

terna pericoresi trinitaria — nell'evento della morte e risurrezione di Cristo — è già di per sé l'avvenimento della salvezza, proprio perché lo Spirito costantemente riattualizza la forza vivificante di quest'evento in ogni luogo e in ogni tempo, dischiuden-

do attraverso la Chiesa lo "spazio" della partecipazione alla vita di Dio-Trinità. Ma sulla storia grava — oltretutto il limite della finitezza creaturale — l'ipoteca del peccato. Ed ecco allora la necessità dell'opera dello Spirito — che è intimamente salvifica

— di «convincere il mondo quanto al peccato» (nn. 27-48).

E' quanto vedremo, brevemente, in un prossimo intervento.

(1/continua)

Mauro Bartolini

## Evangelizzare con la vita

(segue da pag. 132)

racche di paglia, potesse di proprio iniziativa metter su un'impresa di costruzioni a beneficio di tutti.

GEN'S: *Ma come riuscite a sostenere economicamente tutte queste attività?*

E' stata una costante nella mia vita di non credere troppo nei soldi che piovono dall'alto. Sento piuttosto la necessità di «indigenizzare» la pastorale, di fare quel poco che si può con quel che si ha. Non possiamo aspettare di mettere in piedi tante strutture per poi predicare il Vangelo. Né mi sembra giusto aspettare che qualcuno abbia la pancia piena per potergli parlare di Dio: piuttosto cominciamo subito a cercare insieme il cibo, perché questo amare concretamente è già evangelizzare. Poi viene anche la parola che diventa rivelatrice ed ha la forza di convincere.

La Provvidenza d'altra parte non mi ha mai abbandonato. Si è manifestata soprattutto attraverso la gente povera, che mettendo insieme il poco che possiede, ha fatto dei veri miracoli. Ci sono stati aiuti anche dall'estero e dalle autorità governative, ma in genere sono arrivati quando ormai la comunità si muoveva con i propri mezzi e non ci hanno distolti o dispensati dal lavorare insieme, anzi ci hanno aperto maggiori possibilità, senza mai rinunciare al nostro stile comunitario.

GEN'S: *Non si corre il rischio di fare dell'assistenzialismo o dell'attivismo sociale?*

Non ho mai visto queste attività come fine o criterio di validità di un'azione pastorale; semmai è il contrario: le attività hanno un senso nella misura in cui favoriscono la crescita della comunità ecclesiale, dove tutti sono

figli di Dio e quindi fratelli tra loro. D'altra parte la gente sa che Dio è Padre proprio perché lo sperimenta attraverso fatti concreti, come l'aiuto ricevuto e dato durante l'inondazione, o la casa costruita insieme grazie anche alla provvidenza.

Per me, comunque, il segno più convincente che Dio sta operando qualcosa l'ho avuto appena sei mesi dopo il mio arrivo in parrocchia. Alcuni giovani, ragazze e ragazzi, vennero a dirmi che sentivano il desiderio di inserirsi di più nella chiesa vivendo insieme una vita comunitaria. Rimettemmo in sesto una vecchia casa della parrocchia e qui passarono a vivere un gruppo di ragazze, mentre i giovani vennero nella mia casa. La loro vita è una continua evangelizzazione, perché tutta basata sul vivere insieme la Parola di Dio. Studiano, lavorano, mantengono la casa, prendono parte e molte volte sono loro stessi animatori delle varie attività parrocchiali o diocesane e intanto maturano la loro vocazione. L'esperienza va avanti da circa 6 anni ed ha dato i suoi frutti: alcune ragazze sono entrate nella vita religiosa, altri si sono avviati al sacerdozio, altri ancora si sono impegnati in vari servizi a livello diocesano o sono divenuti responsabili di comunità di base.

GEN'S: *Non è cosa da poco vedere un prete come te, realizzato, contento di dare la vita per la propria gente...*

Se io ho potuto vivere con gioia la mia vita di prete fino ad oggi, riconosco sinceramente che lo devo ai fratelli. Ogni tanto, infatti, pian-tutto e mi metto in viaggio per incontrarmi con altri sacerdoti coi quali posso mettere tutto in comune sapendo di essere in famiglia; e qui trovo tutto l'equilibrio necessario per affrontare poi i problemi che mi attendono senza rischiare di perdere l'essenziale. Se non avessi questo punto di appoggio, per rinnovarmi interiormente, forse non avrei né la luce né la forza per andare avanti.

Enrico Pepe